



	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.	
08	8 / 00308708	ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - RAVENNA	42	Emilia-Romagna	602
<b>PROVINCIA E COMUNE:</b> FE - CENTO			<b>DESCRIZIONE:</b> (5605237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)			
<b>LUOGO:</b> Piazzale della Rocca			<b>Prospetto Est.</b> Presenta tre torrioni, uno centrale in aggetto rispetto agli altri due alle estremità, tutti della stessa altezza. I torrioni laterali presentano due finestre architravate, una nel seminterrato e una al piano primo. L'ingresso principale si trova nel torrione centrale e vi si <u>accede</u> da una scala a una rampa in granito.			
<b>OGGETTO:</b> Rocca di Cento			<b>Il portale</b> è architravato e archivoltato a tutto sesto in finto bugnato. Al di sopra di esso si apre una finestra ferriata quadrata. I corpi di raccordo tra i torrioni presentano due finestre per piano ( in tutto sei) quello di sinistra, cinque finestre e una porta quello di destra. Tutti i prospetti sono coronati da una merlatura a coda di rondine tamponata, sostenuta da archetti ogivali contrapportati.			
<b>CATASTO:</b> Pg 62; mapp. 325			<b>Prospetto Sud.</b> E' costituito da un corpo più basso su un piano oltre il terreno. Presenta al piano terreno quattro finestre e due porte tutte rettangolari, e due scale a una rampa una in cotto e una in granito. Al piano primo presenta quattro finestre di cui una più piccola. Sotto tre di esse si trovano numerosi archetti ogivali contrapportati. Alla <u>sommità</u> tracce di merlature tamponate a coda di rondine.			
<b>CRONOLOGIA:</b> 1370 - 1461 - 1505			<b>Lato Ovest.</b> E' dominato dal torrione più alto affiancato da superfetazioni più recenti più basse. Esso è a pianta rettangolare e non presenta finestre se non le aperture che si trovano al di sopra della fascia di archetti ciechi contrapportati. Il cornicione al di sopra di queste aperture è a mensola e fasce in cotto (sec. XVI). E' sormontato da un dado quadrato.			
<b>AUTORE:</b> Ignoto						
<b>DEST. ORIGINARIA:</b> Portezza - carcere						
<b>USO ATTUALE:</b> Archivio						
<b>PROPRIETÀ:</b> Demanio comunale						
<b>VINCOLI</b> LEGGI DI TUTELA:						
<b>P.R.G. E ALTRI:</b> Piano particolareggiato di intervento nel Centro Storico. App. sett. '77 - Tav. C						
<b>TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI</b>			Restauro conservativo			
<b>PIANTA:</b> pianta rettangolare con due cortili interni e quattro torri ai vertici						
<b>COPERTURE:</b> tetti a due falde - tegole a canale						
<b>VOLTE o SOLAI:</b> solai lignei - volte a botte						
<b>SCALE:</b> a due rampe in cemento a destra dell'androne a sette rampe in cotto nel torrione - scala a una rampa esterna in granito						
<b>TECNICHE MURARIE:</b> muratura in mattoni di cotto						
<b>PAVIMENTI:</b> cotto originali, graniglie, cemento						
<b>DECORAZIONI ESTERNE:</b>						
<b>DECORAZIONI INTERNE:</b>						
<b>ARREDAMENTI:</b>						
<b>STRUTTURE SOTTERRANEE:</b>						

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
08/00308708		ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - RAVENNA 42	Emilia-Romagna	
ALLEGATO N. ....					

o)  
Segue DESCRIZIONE (Rocca di Cento)

Prospetto Nord. Si presenta su due piani oltre il seminterrato ed è delimitato da due torri (di una si è già detto) e dal torrione più arretrato.

Seminterrato. Presenta sette finestre rettangolari.

Piano primo. Quattro finestre architravate e una più piccola rettangolare.

Piano secondo. Tre finestrelle rettangolari si aprono al di sopra della fascia di archetti ciechi contrapposti e sotto la merlatura già descritta. Tutti i prospetti presentano tracce di aperture di forme e grandezze diverse.

Interno. Da un androne rettangolare frazionato si accede a destra alla scala che porta ai piani superiori e in corrispondenza dell'ingresso al cortile rettangolare. Sulla parte accanto al torrione si trova la ex cappella ora fatiscante, a pianta rettangolare.

L'edificio per circa due secoli fu adibito a carcere perciò ha subito numerosi frazionamenti che per altro hanno lasciato inalterati molti dei pavimenti in cotto.

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

E' possibile tracciare un percorso cronologico delle fasi fondamentali della costruzione della Rocca di Cento. Purtroppo la documentazione non è abbondante.

1378 - Prima data certa sull'erezione della Rocca da parte dei Bolognesi. Non è possibile ricostruire la struttura che aveva l'edificio. E' possibile pensare che fosse costituito da una torre, come allora si usava.

1390 - Ulteriore fortificazione della Rocca da parte di Zanolino dei Malvezzi.

1404 - Danni alla Rocca a causa dell'assedio di Ricciardo Pepoli.

1416 - Lavori di ripristino ordinati dal Senato di Bologna per i sopracitati danni. La Rocca a detta del Ghirardacci era incorporata nella cinta fortificata di Cento, costituita da terrapieno.

1458-65 - Scrive il Monteforti che essendo signore di Cento il Vescovo di Bologna, Filippo Calandrini; ".....pe-  
sò per sua tranquillità di erigere in Cento una capace Rocca. Vi era già quella dei Bolognesi ma era diroccata ed abbandonata fin dall'inizio del sec. XV....." e servendosi di quel poco che poteva reggere (e questa parte tuttora esiste, come evidentemente appare dalla diversa struttura e forma del rimanente, in quel pezzo di fabbrica che a mezzogiorno si unisce col maggior torrione ed è distinta con una grandissima porta, o arco chiuso) ag-  
giungendovi quanto necessario fosse per rendervi un forte capace di sufficiente presidio, e di artiglieria. L'opera fu compiuta grazie alla vendita dei terreni di Malaffitto e terminata nel 1459, ma completamente nel 1462 come afferma la lapide del prospetto su Via Guercino. La Rocca già prima di tali lavori era circondata da una fossa di acque che la rendevano più sicura, che fu ampliata dal Calandrini.

1489 - Essendo Vescovo di Bologna e Signore di Cento Giuliano della Rovere (futuro Giulio II) durante un suo vi-  
gio a Roma diede ordine che la Rocca fosse ampliata ed abbellita nella parte ad Ovest dove le fondamenta erano state gettate dal Calandrini. Nella Rocca dunque furono alzati due torrioni e tutto quell'insieme di fabbriche avevano murate le insegne gentilizie del Della Rovere. °)

---

SISTEMA URBANO: L'edificio è situato nel centro storico di Cento, dove originariamente svolse funzione difensiva.


---

RAPPORTI AMBIENTALI: L'edificio si trova al centro di un ampio piazzale, circondato da bassi edifici di epoche recenti.

---

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

Lapide marmorea sulla porta d'ingresso che commemora il rifacimento del 1462.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI	REGIONE	N.
08/00308708		ITA:	SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI - RAVENNA 42	Emilia-Romagna	
ALLEGATO N. ....					

o)  
Segue VICENDE COSTRUTTIVE (Rocca di Cento)

1540 - Nella cartografia di questo secolo, del sec. XVII e del sec. XVIII appare una sorta di ponte levatoio o comunque corpo a pianta rettangolare verso Ovest, dal quale si doveva accedere alla Rocca in quanto ingresso principale. Questo corpo scompare alla fine del sec. XVII. Se ne leggono tuttora le tracce nella parte esterna del torrione.

1628-31 - Durante la guerra per la successione al ducato di Mantova si procedette alla fortificazione della città che come è stato già detto non possedeva mura laterizie. Il conte Orazio di Carpegna restaurò la Rocca (non si sa in che misura) ma soprattutto si dedicò al rafforzamento di porte e mezzelune (come è stato già detto). Proprio in occasione di questa guerra fu costruito il Forte Urbano (dal nome del Papa) sulla strada che da Modena conduce a Bologna e Castelfranco. In realtà queste costruzioni non poterono essere utilizzate secondo le previsioni. Tuttavia a causa di una grave pestilenza la Rocca fu adibita a Lazzereto (1630).

Sec. XVIII 1785-91 - Al 1785 risale la segnalazione della comunità di Cento alla R. Camera Apostolica del cattivo stato in cui versava la Rocca. In particolare compare un estratto dei lavori fatti eseguire dal tesoriere Antonio Gnoli; 1) rifacimento dei coperti del passaggio che portava all'abitazione degli Sbirri a Ovest; 2) rafforzamento strutture carcerarie (definiti lavori di non ordinaria manutenzione). Nel 1789 da altri documenti risulta che la Rocca era data in affitto dalla Reverenda Camera Apostolica alla comunità di Cento che la usava come carcere. In questi documenti il Bargello che abitava la Rocca fa riferimento ad una perizia del Gennaio 1789 del perito Giovanni Andreasi che dimostra la inagibilità dei locali ad Ovest, adibiti a legnaia e corridoio con servizi. Nel 1791 vengono dati in appalto al cittadino Carlo Cavallini i lavori di riadattamento della Rocca in quanto definitivamente adibita a carcere. Il rogito dettagliatissimo nella descrizione dei lavori da eseguirsi, purtroppo non è corredato dai disegni cui fa riferimento. Perciò risulta difficile seguire razionalmente le indicazioni date. In linea di massima si può dire che di importante c'è la riduzione a ingresso principale dell'ingresso alla Rocca da Nord-Est (quello attuale) e la creazione del corrispettivo corpo scala. Tale ingresso appare infatti compresente col presunto ponte levatoio fino all'epoca del Campione Urbano di cui si è detto, e unico in tutte le mappe catastali successive, probabilmente in relazione all'interramento del fossato della Rocca.

1824-39 - Restauri all'abitazione del secondino e rifacimento di un muro esterno dalla parte di Porta Rocca.

1845 - Da due disegni della Rocca conservati all'Archivio di Stato di Roma dei periti Pacifico Barilari e Giovanni Ravalli si possono notare le numerose differenze con lo stato attuale, che sarà evidenziato at-

traverso la sovrapposizione dei due lucidi dei rilievi. Qui si potrà notare che le differenze tra i due secondi piani sono assai più numerose e sarebbe noioso elencarle. Per quel che riguarda il piano primo invece c'è da notare la variazione nei corpi scala n. 9,15 l'eliminazione del N. 9, del N. 14, e la costruzione delle zone segnate con n. 10 e definite interrite e la suddivisione del cortile che prima era unico.

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

BIBLIOGRAFIA:

- Sigonius Carolus, De episcopis Bononiensibus libri quinque, Bologna 1536
- Aleotti G.B., Relazione sulla diversione dell'acqua del canalino di Cento, Ferrara 1628
- Gnoli B., Carte corografiche generali e particolari dello Stato di Ferrara e descrizioni compendiose a ciascuna carta, Ferrara 1658 - 1662

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO <i>1983</i>						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE	X																	
STRUTTURE MURARIE			X															
COPERTURE			X															
SOLAI			X															
VOLTE E SOFFITTI			X															
PAVIMENTI			X															
DECORAZIONI																		
PARAMENTI																		
INTONACI INT.			X															
INFISSI																		

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: dal foglio 62  
scala 1:1000 (all. 1)

FOTOGRAFIE: 1 cappella e torrione  
2 prospetto Est (all. 2)  
3 prospetto Sud  
4 prospetto Nord (all.3)

DISEGNI E RILIEVI:

MAPPE:

DOCUMENTI VARI:

RELAZIONI TECNICHE:

RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

FOTOGRAFIE:

MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

N.C.E.U. dell'U.T.E di Ferrara  
Pianta del territorio di Cento. Sec. XVIII - B.C.A. Ferrara  
Pianta del territorio Centese - 1817 - B.C.A. Ferrara  
Gnoli B., Corografia dell'antico Ducato Estense, Ferrara 1658

ARCHIVI:

Archivio di Stato di Ferrara

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

PISO, CARLO *Carlo Piso*

SAVINO, SIMONETTA

*Simonetta Savino*

VISTO DEL SOPRINTENDENTE:

REVISIONI:

DATA: